



cai.rivoli@tin.it

nello Z **ino**

Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 50 - Gennaio 2006 Spedizione omaggio agli iscritti

Il Presidente... informa

A due anni dalla nomina devo ammettere che la frase "il potere logora chi non c'è l'ha" detta da un famoso politico ha del veritiero.

All'inizio, l'esser chiamato Presidente mi metteva in soggezione; adesso sono perfettamente a mio agio tanto da aver quasi dimenticato il mio nome.

Se le attività proseguono in modo più che soddisfacente devo però ammettere che il merito va unicamente ad un direttivo organizzato, volenteroso, competente e efficiente nei confronti della sezione e, aggiungerei, tollerante nei confronti di un presidente a volte un po' latitante.

La commissione gite ha stilato un calendario 2006 molto interessante con dei referenti eccezionali.

La commissione baita sociale ha proseguito la sua opera di efficiente mantenimento della struttura; è sventato, dopo una dura battaglia magistralmente condotta a tavolino dal general Bonazza, l'occupazione della medesima da parte di agguerriti intrusi. La segreteria sta terminando il suo percorso di informatizzazione nei tempi previsti. Prosegue la collaborazione con Ravensburg sul convegno "Dove vai paesaggio alpino" e toccherà ai nostri grafici trasformare in un libro il risultato del dibattito.

Continua la nostra presenza nella Consulta Sportiva e nelle Scuole; prosegue il sostegno ai disabili del progetto Davide; la partecipazione alla scuola Giorda ci vede fortemente presenti.

Siamo tra i pochi (per non dire gli unici) a credere ancora che l'Intersezionale abbia un senso - il Vice Presidente si è dimesso - e che la rivista "Muntagne noste" debba continuare ad esistere. Lotteremo ancora ma non so per quanto.

Nell'anno olimpico avremmo potuto ospitare il convegno LPV (forse l'ultimo) ma l'individualismo sezionale ha avuto il sopravvento sul collettivismo intersezionale.

Sede, non ci sono più contatti con il Comune; resistiamo ad oltranza in quella vecchia aspettando lo sfratto esecutivo!

Proseguiremo le serate mensili con proiezioni che in passato hanno avuto ottimo successo.

Ci stiamo avvicinando al 25° anniversario della sezione; si accettano suggerimenti per la celebrazione.

Nell'augurare Buon 2006 da parte mia e da tutto il Direttivo Vi invito a partecipare, venerdì 27 gennaio 2006 nei locali della Chiesa di San Martino, al consueto appuntamento per l'apertura dell'anno sociale 2006; un'occasione per incontrarci, scambiare due parole, rinnovare le iscrizioni, vedere una proiezione di alcuni momenti molto significativi in ricordo di Francesco Rossi, assaporare le consuete leccornie ed ascoltare il tradizionale "pistolotto finale" del Presidente.

Claudio Usseglio Min

Viaggio in Nepal tra sogno e realtà

La storia che mi appresto a raccontare ha dell'incredibile e spero che i miei lettori credano a quanto troveranno scritto in queste righe.

Tutto inizia quando la mia agenda segna il due di ottobre dell'anno 2005 dopo la nascita di nostro Signore. Una sera come tante altre: mi accingo ad intraprendere una notte di riposo quando una luce accecante invade la mia camera da letto e tutto quello mi circonda inizia a ruotare in senso antiorario ad una velocità incalcolabile e delle immagini iniziano a passarmi da tutti i punti cardinali intorno come se stessi viaggiando ad una folle velocità da e verso ogni luogo del nostro pianeta. All'improvviso una musica strana e piacevole incomincia ad allietare le mie orecchie e mi ordina, come se fossi comandato da una entità suprema, di toccare con il braccio destro una tastiera inesistente e di premere un tasto.

Tutto torna a muoversi a velocità folle per arrestarsi dopo qualche istante.

Nel mio cervello sono state inserite delle informazioni che mi permettono di capire cosa sarebbe successo nei prossimi giorni. Non so chi o che cosa ha letto nel mio pensiero che desideravo più della mia vita partecipare ad una spedizione in Hymalaya e ha deciso di darmi la possibilità di realizzare il mio sogno rapendomi e trasferendomi sul luogo come membro di una spedizione che intendeva salire l'Island Peak e il Lobuche Peak.

Mi trovo in Nepal e più precisamente a Katmandu con i miei compagni: Angelo (il capo spedizione), Walter, Licia,

Luca, Adelchi, Enrico (il medico della spedizione), Mario ed Io. Una strana sensazione, mista di felicità e di paura mi colpisce e mi chiedo se sono all'altezza di compiere una tale impresa ma la felicità e la preparazione dei miei compagni mi tranquillizza perché tutti sono reduci di precedenti spedizioni o trekking in alta quota e, nascosto nel mio cervello, trovo un file che si chiama Baltoro 2004 campo base K2. Scopro più tardi che anche Mario possiede lo stesso file.

Mi calo nella parte e decido di giocare fino in fondo.

Il gruppo si sposta il giorno 5 ottobre 2005 a Lukla a quota 2.900 m con un volo locale molto caratteristico perché permette di osservare le montagne più alte del mondo e fa provare i primi brividi in fase di atterraggio su un lembo di terra che inizia con una voragine e termina contro una montagna.

Il trekking di avvicinamento ha inizio.

Il giorno 7 giungiamo nel primo pomeriggio a Nanchebazzar a quota 3.400 m e ci dedichiamo ad alcuni acquisti. Questo grande villaggio si è espanso grazie al passaggio continuo di spedizioni e tra le sue vie esiste un mercato permanente dove si trova di tutto e in particolare materiali alpinistici. Dopo due giorni di cammino abbiamo capito che il nostro trekking sarà abbastanza comodo grazie alla presenza lungo la via di percorrenza di villaggi dotati di luoghi accoglienti dove ci si può far ospitare durante la notte. In questo villaggio decidiamo di compiere la nostra prima giornata di acclimatamento per permettere al nostro corpo di ambientarsi alla permanenza in alta quota per evitare brutte conseguenze nei giorni futuri. L'acclimatamento consiste nel salire il giorno successivo a quota 4.200 m raggiungendo una piccola vetta quotata e di tornare nel pomeriggio a Nanchebazzar. In questi giorni abbiamo superato zone boschive fino alla quota di 3.200 metri, gole profonde tramite ponti tibetani posti ad altezze impressionanti e abbiamo visto gli yak (bovino locale).

Il giorno 9 riprendiamo la marcia di avvicinamento e dopo circa un'ora di cammino i nostri occhi si posano per la prima volta sulla madre delle montagne: l'Everest. Tutto intorno notiamo le altre montagne bellissime: il Lhotse Shar, l'Ama Dablan e altre. Nel pomeriggio giungiamo a Thengboche dove dormiremo. Il giorno 10 ottobre raggiungiamo Pheriche a quota 4.200 m dove decidiamo di regalarci un'altra giornata di acclimatamento che consiste nel salire, il giorno 11, a quota 5.000 m raggiungendo una piccola vetta quotata e di tornare nel pomeriggio a

Pheriche. In questi giorni abbiamo visto il Maccalù, il Lhotse, il Lobuche Peak e le stelle alpine.

Il 12 raggiungiamo Lobuche dove passiamo la prima notte del trekking a quota 5.000 metri. Il giorno successivo proseguiamo verso Gorak Shep e nel pomeriggio saliamo il Kala Patthar 5.550 m per migliorare il nostro acclimatamento e per assistere alla veduta migliore e più famosa del monte Everest. Andiamo a dormire a Gorak Shep a 5.148 m.

Il giorno 14 torniamo sui nostri passi e ci dirigiamo a Dingboche a quota 4.300 m.

In questi giorni abbiamo visto: l'Everest, la Valle del Silenzio, il colle sud dell'Everest, il Nuptse, la piramide del CNR, il Pumori e si può dire che godiamo tutti di buona salute considerando che siamo da giorni in alta quota (qualche mal di gola, tosse e apnee notturne ma non per tutti). Il giorno 15 raggiungiamo Chuchung a quota 4.700 m da dove incominciamo ad ammirare il nostro Islan Peak 6.189 m.

Il giorno successivo arriviamo al campo base a circa 5.000 metri e dedichiamo il pomeriggio al riposo e alla preparazione dei materiali che utilizzeremo durante la salita alla vetta. Ci attende una breve notte in tenda con temperature sotto lo zero; la sveglia è alle ore una e, dopo un'abbondante colazione, subito dopo si parte. Verso le ore 6 ci troviamo circa a 5.700 metri quando il sole inizia a scaldare le nostre membra e a illuminare tutto quello che ci circonda. Il mio cuore inizia a esultare come quello di un bambino davanti a un negozio di giocattoli. Il panorama è da cartolina e inizio a scattare foto a 360 gradi intorno a me. I miei occhi non credono a quello che vedono e tutto è così bello anche se il fiato diventa sempre più affannoso e la frequenza cardiaca aumenta come conseguenza dell'ossigeno che cala. La quantità di ossigeno alla quota di 6.000 metri è del 45% di quella che troviamo al mare. Alle 9 giungiamo tutti in vetta dopo aver affrontato un canale e una cresta con pendenza intorno al 55%. Dopo le foto di rito scendiamo in corda doppia il primo tratto e proseguiamo la nostra marcia fino a Chuchung dove alle 17 prendiamo nuovamente possesso di una comoda branda e festeggiamo nella sala da pranzo del lodge che ci ospita. La giornata è stata faticosa ma emozionante e sulla vetta l'euforia era a livelli altissimi e ognuno di noi aveva gli occhi lucidi e la lacrimuccia di felicità.

Nella mia vita passata non ho mai provato una soddisfazione così e temo che in futuro non potrò riprovarla a tali livelli. Ho capito ora cosa porta uomini e donne

a volere sempre di più, di più, di più... Siamo arrivati a quota 6.189 metri e volere di più diventa veramente pericoloso ma siamo uomini e quindi...

Il giorno 18, con comodo, ci spostiamo a Dingboche e riposiamo il resto del tempo. Il 19 raggiungiamo Tukla a quota 4.600 metri e a cena mangiamo polenta. Il 20 si parte per il campo base del Lobuche Peak ma nel corso della giornata le condizioni del tempo cambiano e quando raggiungiamo la quota di 5.000 metri ripieghiamo su Pheriche. Il giorno successivo ci svegliamo con la neve visto che durante la notte ne sono caduti circa 10 cm. Incominciamo a camminare verso valle perché il tempo a nostra disposizione è terminato. Il 23 arriviamo a Lukla e il 24 torniamo a volare (qualche turbolenza emoziona il nostro rientro a Katmandu). Dopo il pranzo in un ristorante italiano arriva il momento del riposino pomeridiano ed in quel momento tutto intorno a me incomincia a roteare a velocità folle e il mio corpo riprende a viaggiare da e verso ogni luogo del nostro pianeta e, al mio risveglio, mi trovo adagiato sul letto di casa mia dove tutto è noiosamente tranquillo.

Una fitta colpisce il mio cuore e il mio pensiero va alla storia che ho appena sognato.

Peccato, sembrava tutto vero.

La sveglia mi ricorda che devo andare al lavoro e, mentre mi annodo la cravatta, noto che appesa alla parete nord della mia camera da letto c'è una foto gigante che rappresenta l'Everest, il colle sud, il Nuptse e in primo piano vedo la mia immagine.

Mi sento mancare, mi siedo sul letto e mi chiedo: ma allora...

Massimiliano Pauletto

Collaborazione cercasi

La redazione del bollettino "Nello zaino" è sempre disponibile a ricevere contributi (articoli, suggerimenti, collaborazione) da parte dei soci e non.

Gli interessati possono contattare la segreteria il venerdì in sede oppure inviare una mail ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

cai.rivoli@tin.it

pm.armando@libero.it

Gita di Natale

Mi piace pensare che sia il messaggio racchiuso nel titolo del racconto "Ce n'è troppo di Natale" di Dino Buzzati (dal Corriere della Sera, 1959), ad ispirare la "gita del presidente" la domenica che precede il 25 dicembre.

Ci si muove, anche in luoghi non lontani da casa, per condividere con un gruppo di amici l'atmosfera di festa che è propria del Natale come inno della rinascita e della luce.

Quest'anno abbiamo percorso, salendo alla Ramat, un antico sentiero tra viti, salici e rosmarino, una strada ripida fatta di gradini di pietra squadrata per non tradire l'incedere stanco di chi procedeva con il raccolto sulle spalle. Oggi la lavanda ha soppiantato in molti punti la vite, ma i muretti a secco e le grandi vasche di pietra per raccogliere l'acqua che serviva per il verderame, testimoniano il duro lavoro delle passate generazioni.

Chiomonte, con i suoi piccoli tesori che scopriremo nel pomeriggio, è ancora nell'ombra, quando il sole finalmente ci riscalda.

Il sentiero termina a S. Antonio, ridente borgata sotto i Denti di Chiomonte, dove c'è una Cooperativa che, con poca spesa, ti offre un piatto caldo e la compagnia di gente del luogo che si chiede perché noi siamo lì e non vede l'ora di cantare con noi una vecchia canzone.

Qui il Natale può trovare la sua giusta dimensione.

Anna Maria Cornetto

Quote sociali per il 2006

Soci Ordinari -33 €

Soci Familiari - 16 €

Soci Giovani - 10,50 €

Per i nuovi soci occorre aggiungere 4 € per la tessera, il distintivo e lo statuto.

Si rammenta ai soci che in sede sono disponibili, in prestito, racchette da neve (ciaspole), sondino e pala da valanga

Prossimi appuntamenti

Venerdì 20 gennaio, ore 21

Serata inaugurale

Salone Parrocchiale

della chiesa di San Martino in Piazza Marconi

Possibilità di parcheggio nel cortile dell'oratorio

Relazione del Presidente e proiezione in ricordo di Francesco Rossi

Non mancherà il consueto buffet

Domenica 29 gennaio

Gita Intersezionale con le ciapole a Puy Saint Vincent

Gita in pullman, prenotazione obbligatoria

Referenti: M. Maurino, A. Gastaldo

Venerdì 24 febbraio, ore 21

Trekking in Tibet

Proiezione di diapositive di Mario Maurino e Max Pauletto

Salone Parrocchiale

della chiesa di San Martino in Piazza Marconi

Possibilità di parcheggio nel cortile dell'oratorio

Venerdì 24 marzo, ore 21

Trekking dell'Annapurna

Proiezione di diapositive di Carlo Acquadro

Salone Parrocchiale

della chiesa di San Martino in Piazza Marconi

Possibilità di parcheggio nel cortile dell'oratorio